

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

SULLA SOCIETÀ AGRARIA FRIULANA

Sui destini della Società agraria friulana, dello quale nel nostro foglio si fece tante volte menzione, possiamo soddisfare la giusta curiosità de' lettori colla seguente lettera diretta dall'Ill. e Chiariss. Sig. Co. Alvisi Mocenigo, il quale si diede tanta premura per riattivarla.

ONOREV. SIG. REDATTORE

Nel riputato suo giornale, e precisamente nel N.° 36, Ella mi cita in modo da far supporre che io mi abbia la colpa della ritardata riattivazione della Società agricola della Provincia del Friuli.

Dopo le tante cure prese per ottenere la Sovrana sanzione, e poscia il permesso di riattivare la Società, sarebbe strana cosa in vero che me ne fossi rimasto con le mani alla cintola. Così non è. Anche nello scorso Maggio mi feci novellamente a chiedere all'I. R. Delegazione, che fossero riaperte le associazioni, e che precisata fosse una tornata, all'uopo di far comunicare ai Soci le recenti imposte modificazioni agli statuti, e di procedere all'insediamento di una presidenza definitiva.

Ho lusinga che rimossi alcuni ostacoli non gravi, le domande saranno per essere accolte.

Una Società agraria qual fu divisata e concessa è ognor più necessaria per seguire nella via di utilissimo progresso i molti esempi, cui Ella con bello accorgimento accenna di frequente nell'encomiato suo periodico.

Non saprei poi dubitare che in una

Provincia, ove tanti sono gli uomini di svegliato ingegno, e di saldo affetto pel loro paese, il numero dei Soci non abbia a riuscire tosto tale da poter alacramente iniziare gli studi.

Voglia, onorevole sig. Redattore, far prontamente cenno di questa mia lettera nell'Annotatore, e gradire le asseveranze della distinta mia estimazione.

Baden li 30 Luglio 1893.

MOCENIGO.

Ben altrimenti, che accoglierla di avere trascurato la Società agraria, di cui Ella, o Sig. Conte, si fece benemerito promotore, noi Le dobbiamo tutta la nostra gratitudine per avere, colle sue valide istanze, ottenuta la sovrana sanzione al riattivamento di essa. Solo eravamo messi alla necessità di trovare in qualunque luogo si fosse una risposta, alla domanda che da ogni dove ne veniva dai nostri lettori, sull'esistenza della Società agraria friulana: e siamo contenti di averla trovata.

Nel mentre i giornali tedeschi ne fanno fede ogni giorno della attività costante delle numerose Società agrarie d'oltralpe, di quelle dell'Austria, della Moravia, della Boemia, della Stiria, della Carinzia, della Carniola, della Galizia ecc. ecc. quali tutte s'occupano con frutto dell'industria agricola, tengono conferenze, promuovono studi, discussioni, sperimenti, lavori, stampano fogli, impartiscono istruzione, premii, fanno concorsi ed esposizioni, diffondono semenze, piante e mettono in mille guise a contatto la scienza colla vita pratica; mentre la parte del Friuli, che sta fuori della provincia amministrativa di tal nome, ha una Società agraria, la quale, d'accordo colla Camera di Commercio locale, dispense per l'autunno prossimo un'esposizione agricola-industriale; mentre fra le città più vicine, possiamo contare Padova, Verona, Fer-

rara, Bologna, Milano, le di cui Società d'incoraggiamento si fecero centro ai progressi delle arti e dell'agricoltura nelle rispettive provincie — noi, desiderosi quanto qualunque di promuovere i vantaggi economici e d'immigliare in genere le condizioni del nostro paese, eravamo dolenti, che ne mancasse tuttavia un centro d'informazioni, di lavori, di studi diretti al comune prosperamento. La Camera di Commercio provinciale, conoscendo che l'agricoltura è la prima ed essenziale industria del Friuli, che dal dare maggiore sviluppo a questa dipendono le sue sorti future, ch'essa è intimamente connessa a tutti gli altri interessi, che l'economia in generale disestata della possidenza le rende necessario di rinnovare le sue forze, di consolarle, di dirigerle ai miglioramenti produttivi, che l'istruzione agricola - tecnica - commerciale per la crescente gioventù è scopo da raggiungersi coi mezzi riuniti di tutte le classi, invocava, nel suo primo rapporto annuale, la Società agraria, o Camera d'Agricoltura che vogliasi chiamare, come la più desiderata e più opportuna ausiliaria in tutto ciò che fosse da intraprendersi per il comune bene; ma la Società agraria non esiste ancora che in potenza. Alla domanda della Superiorità sul modo da tenersi un'esposizione provinciale, la predetta Camera, se siamo bene informati, rispondeva: essere questa, cosa da concertarsi colla Società agraria, perchè i prodotti dell'agricoltura dovrebbero tenere un principale posto in essa, e perchè ciò che difficile non sarebbe ad adoperarsi con forze congiunte, non si potrebbe separatamente che a fatica, e male, mettere in atto. E dalla Camera e dall'Accademia Udinese e dagli stabilimenti d'educazione sorsero voti frequenti (i quali non sono che l'eco di ciò che pensa e dice la parte della popolazione più colta e più dell'avvenire previdente); sorsero voti perchè l'istruzione elementare fosse immegliata, nel senso di giovare all'industria agricola, perchè un'istruzione d'un grado alquanto superiore non mancasse ai gio-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE

Udine 4 agosto.

Rinnoviamo da parte nostra, e a nome del pubblico, atti di riconoscenza verso le persone benemerite che concorsero a piantar le basi di questa gentile e, sotto ogni aspetto, utilissima istituzione. Noi speriamo, crediamo anzi fermamente, che un fatto iniziato sotto auspicii così favorevoli, debba progredire a gran passi, in modo da dar origine a conseguenze vantaggiose per singoli individui e per l'intero paese. Lo dissimo sempre: tutto dipende dal cominciare, dal mettersi, in certe cose. Una volta conosciuta e apprezzata l'utilità di esse, si va avanti senza saporlo, e si fanno le meraviglie per non aver intrapreso prima ciò che costa poco o nulla, tanto in dinaro che in fatica. Un'Esposizione di Belle Arti, fatta quest'anno, ne tragge dietro una seconda più interessante e più grande per l'avvenire. Di più una cosa chiama l'altra, e ciò che oggi si limita alle Arti Belle, in seguito potrebbe estendersi alle industrie patrie, alle piante, ai prodotti agricoli e così via.

Per battere il ferro finchè è caldo, non possiamo anzi a meno di manifestare un altro voto.

Ora che la città tutta applaude al fatto compiuto della nostra Esposizione, e che gli animi sono infervorati ad approvare e assecondare il bene, si piantano immediatamente una Società incoraggiatrice delle Arti Belle. Non occorrono grandi cose, perchè il desiderarle è quanto desiderarlo che si faccia nulla. Ogni poco basta, purchè si cominci. Staremo sempre fedeli a questa massima, nè ci stancheremo mai di ripeterla. Quando avessimo, per mo' di dire, nella nostra Provincia duecento sole persone che si associassero per spendere quattro fiorini a testa, si avrebbe di già il modo d'aprire un piccolo concorso ai nostri artisti. E queste duecento persone s'ha da pensare a trovarle? Supponendo l'impossibilità, faremmo un grave torto al buon gusto e all'amor patrio dei Friulani. Udine, è innegabile, si trova sopra una scala di progredimento rapido. Azzardiamo dire che nessun'altra città di Provincia, in questo, può starle appello: e per addarsi di ciò, basta aver occhi. Dunque avanti. Popolo che migliora ogni di più sè stesso e le proprie istituzioni, diventa atto a stupende imprese.

Venendo a dire dell'Esposizione in particolare, troviamo, primamente, di far elogio alla scelta del luogo, e di ringraziare il Municipio per averlo con subita accondiscendenza prestato. Fra gli esponenti figurano, oltre quelli che trattano l'arte per professione, alcuni altri che la esercitano per

diletto. I secondi, coll'unirsi ai primi in quest'opera di patria onoranza, han fatto cosa degna della gentilezza dei loro animi e dell'amore che attaccano alle Arti. Il dirlo, è giustizia e non cortigianeria; perciò non si vorrà credere che noi siamo condotti a trovar tutto bene, tutto incensurabile, per fini di parzialità, d'interesse personale od altro. Diremo anzi, che appunto per questo e per non inceppare una tale istituzione sul suo primo sviluppo, siamo disposti ad omettere affatto la critica degli oggetti che si trovano schierati nella sala dell'Esposizione. Non faremo che un elenco di tali oggetti, astenendoci da ogni osservazione che abbia aria di giudizio, e limitandoci a quelle sole che si rendono necessarie alla più esatta indicazione degli oggetti stessi.

Pittura

ANTIARI GUSSALI SIG. COSTANZA

1. Un tramonto } Paesaggi ad olio
2. Un' invernata }

ANTONIOLI FAUSTO

3. Il Panteon di Roma }
4. Il Foro Romano } Bozzetti ad olio
5. Il molo di Venezia }
6. Ritratto di donna fatto dal cadavere. Quadro ad olio

BRAIDA GIO. BATT.

7. Tamer e Giuda. Quadro ad olio, tratto da una stampa d'un quadro di Veruet.

vani che vogliono dedicarsi alle professioni produttive, perchè i maestri venissero formati con tale intendimento. Ma ad incarnare tutto ciò quanto non gioverebbe l'assistenza della Società agraria provinciale, la quale desse campo a mostrarsi a quella spontanea cooperazione di tutti i buoni, senza di cui nulla di utile e di durevole si potrebbe intraprendere! Noi aspettiamo, che per suo impulso si creino almanacchi ed altri opuscoli che sieno d'istruzione al villico, un manuale per i parrochi, per i maestri, per i deputati comunali che serva quasi di guida nell'impartire l'istruzione pratica nelle campagne, un potere sperimentale, dove si facciano saggi comparativi per tutte le diverse coltivazioni, concorsi e premi ed altre cose di molte, su cui non ci intrattiamo per ora. Diremo anzi, che se la Società agraria fosse stata in atto prima d'ora, forse non le sarebbe mancato qualche cospicuo dono, per potersi giovare in tutto codesto. Non le sono parole al vento. Chi scrive ebbe sentore d'intenzioni lasciate trapelare di far qualcosa per l'istruzione agricola del nostro Friuli: ma a dar corpo a quelle prime intenzioni ci vuole qualche fatto precedente a cui collegarle; qualche principio di cosa già avviata. Da qui a qualche anno potrà il Friuli essere la prima fra le provincie meridionali ad approfittare delle nuove condizioni, economicamente favorevoli, cui possono preparare a queste le strade ferrate e le Leghe doganali, aprendo allo spaccio dei loro prodotti il lontano settentrione: e come ci prepariamo noi a tali nuove condizioni, se la Società agraria non si fa centro alla diffusione di quei pratici insegnamenti nell'orticoltura e frutticoltura, nella fabbricazione dei vini, che sono a quest'uopo necessarie?

Se volessimo dir tutto ora, non ci basterebbero molti fogli: ed ogni cosa a suo tempo. Solo qui soggiungiamo, che lo stesso *Annotatore friulano* aspetta dalla Società agraria gran parte della sua efficacia. L'opera sua fino adesso (e per qualche tempo ancora) non poteva essere che preparatoria. Dovea cioè tenersi pago ad applicare al paese ed a vulgarizzare i principii della sana economia, a raccogliere e manifestare i voti dei più avveduti, ad iniziare la discussione sulle cose

di comune vantaggio, sulle cose d'interesse coll'esempio di ciò che si fa altrove. Si apparte, nei confronti delle cose prossime colle lontane, la relativa loro importanza, ad estendere per così dire la prefazione d'un'opera assai più vasta, alla quale devono partecipare in ben altro numero i nostri compatriotti. Ciò accadrà di certo, quando nella Società agraria v'abbia un centro per le informazioni da ricavarsi da tutte le parti della Provincia sulle condizioni naturali ed economiche di essa sotto ai molteplici, diversissimi rapporti; quando i giornali, i libri, gli strumenti e gli altri aiuti di cui essa sarà provveduta, potranno dare alla stampa locale il mezzo di recare prontamente a cognizione di tutti nel paese gli altrui trovati. Gli esperimenti ch'essa e tutti i suoi membri diffusi nella Provincia faranno, le migliori in qualunque luogo apprese, saranno fatte generalmente conoscere; le istruzioni, le notizie di qualunque genere verranno partecipate. Così l'*Annotatore friulano* potrà dire di avere veramente a collaboratori il maggior numero de' suoi soci: e, ciò che più importa, di guadagnare maggiormente in efficacia diretta.

Del poter associare la sua qualunque siasi all'azione costante della Società agraria, sarà esso quindi o sig. Co. tenuto grandemente ai promotori di essa, e quindi a Lei in special modo.

LE CORSE AL PALIO IN UDINE

Le corse dei cavalli, prediletto esercizio e spettacolo dei Greci e Romani antichi, divennero nel medio-evo gradito sollazzo delle città italiane, le quali solevano celebrare con esse le feste del santo protettore e i fausti eventi della pace e della guerra. Denominavansi *Bravia*, e *Corse al palio*, perchè il premio maggiore era quasi sempre un palio o pezza di velluto cremisino o più sovente di panno scarlato. Erano premi secondarii un destriero, un palio di panno grosolano verde o azzurro, un elmetto, uno spavere, una civetta, un gallo, una coppia di levrieri, ed altri oggetti; e per ultimo premio davasi una porchetta arrostita. Da ciò trasse

origine il detto di pigliar la porchetta, cioè soccombere nel cimento.

Padova per festeggiare nel 1257 l'anniversario di sua liberazione dalla tirannia di Eccelino decretò una processione e corsa al palio (1). Ferrara usavala nel 1279 (2); Verona nel 1304 di cavalli e di pedoni (3), e Dante ne scrive:

Poi si partì, e parve di coloro
Che corrono a Verona il drappo verde

Per la campagna cc. =

Talvolta il vincitore faceva, in segno di scherno, correre un palio di cavalli o asini sotto le mura della città nemica. Così nel 1275 fecero gli Astigiani, guerreggiando contro Carlo d'Angiò re di Napoli, alle porte della assediata città di Alba (4). Così i Fiorentini sotto Arezzo nel 1289 (5); e Castruccio signor di Lucca fece correre nel 1325 sotto Firenze tre palii; il primo di cavalli, il secondo di pedoni, e il terzo di baldracche (6).

È probabile che Udine, capitale novella del Friuli e residenza del patriarca aquileiese, ossia del sovrano e sua corte, abbia usato tale spettacolo nel secolo XIII; e verisimilmente nello splendido patriarcato di Raimondo Della Torre che sedette dal 1273 sin quasi al trecento; però non se ne trova menzione positiva che nel 1334. A quest'epoca si corse al palio nella festa di S. Giorgio; l'equestre ebbe a premio 14 braccia di panno scarlato, il pedestre mezza pezza di barcando, sorta di panno, e non mancò la porchetta. Accostumavano la sera antecedente allo spettacolo e nel successivo mattino portare in giro per la città i premi esposti sopra lunghe aste con accompagnamento di trombe e pifferi; ed ai suonatori, come pure ai membri e seguaci della mostra, regalavasi il *licoffio* da *licof*, voce friulana che significa allegra merenda data per oggetto speciale. Correvasi nelle ore pomeridiane (7). E qui non sarà frastuono riportare un documento del palio tenuto dagli

[1] Murat. Ant. Ital. diss. 20.

[2] detto.

[3] detto.

[4] Cibrar. Econ. spol. med. ev. II. 2. 5.

[5] Villan. VII. 133.

[6] Murator. op. e luog. cit.

[7] Quaderni del Camerar. del Com. di Udine tom. II. p. 96. originale presso di me.

CARATTI NOB. ANDREA

8. *Paesaggio* } ad olio
9. *Paesaggio* }

GARGACINI GIUSEPPE

10. *Un mattino* } Paesaggi ad olio
11. *Un mezzogiorno* }

GIUSEPPINI FILIPPO

12. *Ritratto di donna*
13. *id.*
14. *id. di uomo*

MALIGNANI GIUSEPPE

15. *Due Ritratti di uomo* }
16. *Due Ritratti di fanciulla con cane* } ad olio
17. *Giudizio di Paride copia di Darif* }

MARCOTTI PIETRO

18. *Paesaggio, ad olio.*

PAGLIARINI GIOVANNI

19. *Ritratto di vecchio* }
20. *id. di vecchio* }
21. *id. di donna* } ad olio
22. *id. di uomo di grandezza al naturale.* }

PITAGCO ROCCO

23. *Uno studio, a matita*
24. *Composizione, a matita, d'un quadro ad olio da eseguirsi per la Chiesa del Redentore*

VALENTINIS CO. GIUSEPPE UBERTO

25. *La Campana del Rosario* }
26. *Servizio in montagna* } Paesaggi ad olio
27. *Reminiscenze carniche* }
28. *L'imboscata* }

RIZZI LORENZO

29. *La lagrima d'una vedova, copia da Fortunato Belo, ad olio.*

Fotografia

AGRICOLA CO. AUGUSTO

1. *Diversi Ritratti. Fotografie sul vetro.*
2. *La piazza di S. Giacomo. Fotografia sulla carta.*

Statuaria

MARIGNANI

1. *La Provincia del Friuli. Gesso.*
2. *La Preghiera* idem

MINIQUINI LUIGI

3. *La Gratitude. Statua in marmo per monumento.*

Mosaico

SCALA DOTT. ANDREA

1. *Castel Sant' Angelo di Roma.*

Incisione e intaglio

BENERETTI LUIGI

1. *Due custodie, intagliate in legno.*

CONTI LUIGI

2. *Un Ostensorio, incisione in argento.*

GOZZI LUIGI

3. *Pomolo da bastone, incisione in argento.*

MARIGNANI

4. *Michelangelo* }
5. *Raffaello* } Bassorilievi in avorio
6. *Una donna* }
7. *Un Cristo. Intaglio in legno.*
8. *Gruppo di teste. Bassorilievi in legno.*

MISS GIACOMO E LAZZARA GIO. BATT.

9. *Specchiera* }
10. *Due sedie* } Intagli in legno — Proprietà
11. *Due cimiteri* } del sig. Paolo Centa
12. *Una Poltrona* }
13. *Un tavolino* }

SANTI ANTONIO

14. *Coppa e sottocoppa con cucchiaino, incisione in argento.*

Ricami

DUPLESSIS DORETTI ELISABETTA DI UDINE

1. *Due cacciatori in seta.*

PICCOLI PENELOPE

2. *La Piazza di S. Marco in seta.*

SASSO ANALIA

3. *Piazza del Duomo di Firenze, in seta.*

SASSO ROSA

4. *Ghirlanda di fiori, in seta.*

N.B. Nella sicurezza di soddisfare un desiderio di tutti quelli che non avessero veduto i quadri dell'illustre professore Odorico Politi, friulano, di cara memoria, si poté approfittare di questa circostanza per esporre al pubblico.

1. *Pirro e Andromaca* quadro ad olio di proprietà
2. *Un ritratto* della famiglia
3. *L'Ostrica* Politi

Così pure è visibile

4. *L'Ermelia*, quadro ad olio del dislinto Michelangelo Grigoletti prof. dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, pure friulano — Proprietà del sig. Carlo Kokler.

Affinchè un maggior numero potesse conoscerle, si esposero anche le pitture cinesi formanti la Collezione del sig. Paolo Zukani.

Altri lavori d'artisti friulani si aspettano, di cui sarà fatta menzione in appresso.

Udinesi nel 23 aprile 1572, perchè in esso rilevasi partitamente la qualità dei premi dispensati, il loro valore, i magistrati preposti, e perchè vi si trovano molte voci friulane latinizzate dal Cameraro che registrava l'oggetto della spesa. Queste voci tuttora vive dimostrano, che l'idioma friulano parlato allora consuona coll'odierno.

Expense pro Bravio (1)

MONETA ANTICA (2)	ODIERNA (3)
Item dedit Francisco draperio quondam Rainerii, pro quaduordecim brachiis Scariati (4) in ratione grossorum quadragintarum pro quolibet brachio - Marchas denariorum octo, et denarios nonagintasex	362. 12
It. dedit Florido cimatore qui explanavit dictum pannum, denarios sex	1. 57
It. dedit ser Galidessio pro uno Zusso (5) denarios quadraginta	10. 52
It. dedit Guicino cordoni de Grozdno pro Purzita (6) denarios quadraginta	10. 52
It. dedit Leonardo fornatori (7) qui eam spolavit (8), coquit et aptavit, et pro salsa et speltis denarios octo	2. 10
It. dedit pro uno Uiro (9) ad portandam salsam parvulos septem	0. 13
It. pro uno Astile (10) ad portandum dictum Bravium denarios duos	0. 52
It. pro uno Astile pro Purcila denarios duos	0. 52
It. dedit Petro Barcondario (11) Zanini, pro septem macis (12) Barcondi, in ratione denariorum xv pro quolibet maza, denarios centum et quingue	27. 63
It. dedit pro uno Astile pro dicto Barcondo, denarios duos	0. 52
It. dedit Antonio spectario pro duobus Urctis (13) pro Rabiolo (14) solidos duos	0. 45
It. dedit pro quingus bucia (15) Rabioli solidos decem	2. 25
It. dedit Antonio ypotachario (16) pro uno sextario (17) denarios octo	2. 10
It. dedit magistro Antonio pro quingus libris et v uncis Panis in ratione denariorum iij pro quolibet, denarios sexdecim, ad dimittendum cursores pedites et equos	4. 20
It. dedit illi qui portavit Purcitam circa Terram sero et mano, denarios quatuor	1. 05
It. dedit pro Rabiolo duto Procuratoribus Communis (18), Juratis (19), Pistulatoribus (20) et illis qui portaverunt circa Terram Bravia et Purcitam denarios vigintiunum et parvulos duos	5. 52
It. dedit Machario, Fugolino, et Francisco fistulatoribus, et Johanni trombatori (21), qui associaverunt in sero et in mane Bravia per Terram, pro eorum labore, et pro navulo (22) eorum equorum, denarios centum et duodecim (23)	29. 49
M. xj. D. lxxxj.	462. 85

- (1) Bravio - Palio, Corsa al palio -
- (2) La moneta del computo è la Marca di 160 denari aquilejese.
- (3) La riduzione in moneta presente è fatta secondo la Tav. III compilata da F. Giavi sulle norme del Liruli e de Rubels, inserita sotto al num. 419 nei Documenti storici friulani di G. Bianchi.
- (4) Sorta di panno di color scarlatto.
- (5) Civetta, dal friulano zuss.
- (6) Porchetta, dal friulano purcite.
- (7) Fornajo.
- (8) Pelò, dal friulano spetà pelare.
- (9) Otre, recipiente di pelle.
- (10) Asta, dal friul. Asti.
- (11) Mercante di Barcondo, certa qualità di panno ordinario.
- (12) Canne, dal friulano maze bastone, - una maza, cioè una pezza ritolata sulla canna.
- (13) Fiaschi di vetro, orciuoli.
- (14) Sorta di vino bianco scelto oggidì denominato Ribolje e in friulano Rabucle.
- (15) Bozza misura di vino, ancora usata in Udine.
- (16) Bottegaio.
- (17) Misura da grano, il sesto dello stajo, ossia pesinale - qui significa grano ridotto in pane.
- (18) I rappresentanti del Comune deputati presidenti allo spettacolo.
- (19) I Giurati, magistrati Comunali, giudici dello spettacolo.
- (20) Suonatori di flauto o piffero.
- (21) Trombettiere.
- (22) Nolo, dal friulano navuli.
- (23) Trascritto dai Quaderni del Cameraro del Comune di Udine vol. VI. p. 29 origin. presso me.

I corsieri partivano dal luogo denominato la Madonnetta fuori porta d'Aquileja e la meta era nel fondo di Mercatovecchio circa a 2 chilometri dalla mossa. I magistrati, i presidenti al palio e i notabili cittadini assistevano sovra appositi ornati palchi eretti nel Mercatovecchio, e per qualche tempo il Luogotenente Veneto colla sua corte usò godere lo spettacolo dal verone della torre sopra la porta interna d'Aquileja, ora demolita. Per lo più il gran palco erigevasi presso il Monte di Pietà. Sbarra le strade confluenti in quella principale che mette da porta Aquileja per contrada del Duomo, e Piazza Contarena, al Mercatovecchio, come pure i porticati che in gran parte la fiancheggiano, rimaneva interamente sgombra ai corridori la carriera stradale. Il Popolo spettatore stava affacciato alle finestre delle case, od accalcavasi nei portici.

E senza dubbio cavalli di pregio correvano al palio di Udine, perchè nel 1595 il premio equestre fu un palio di velluto del valore di 60 ducati d'oro, ora equivalenti a 750 franchi circa; mentre al vincitore tra' pedoni toccarono 40 braccia di panno vermiglio. (1) Ciò emerge anche dall'aver stabilito varie classi di corridori. Eravi barberi, cioè cavalli sciolti ad uso di Barberia; e quelli cavalcati da ragazzi, ossia fantini distinguendosi in corsieri, ronzini, e cavalli da aratro. Probabilmente tale varietà erasi introdotta per far risaltare la velocità dei primi, ed eccitar le risa colla lentezza degli ultimi, oppure acciò i varii premi toccassero a più cavalli. Come anche la corsa degli asini, usata di frequente dopo quella equestre, poteva in parte derivare dal desiderio di sollazzarsi nel confronto, se pure non aveva per iscopo d'incoraggiare il miglioramento dell'utile razza asinina.

Il corso al palio dopo l'introduzione in Udine fu per qualche anno sospeso per diversi motivi sia politici che civili, ma non venne mai dismesso. Fu sospeso nel 1419 per la guerra contro i Veneziani, ma nel 1421, un anno dopo la dedizione a Venezia, fu ripreso; anzi nel 1422 il primo cavallo guadagnò un gioiello del valore di 35 ducati. (2) Talvolta il dinaro destinato a tale spettacolo erogavasi ad altri usi; come nel 1458 per aiutare la fabbrica dello scalone del palazzo civico, (3) e nel 1496 a sovvegno del Monte di Pietà. (4)

In quanto all'epoca delle corse, rilevasi che durante il dominio patriarcale tenevansi d'ordinario nel 23 aprile festa di S. Giorgio, talvolta in quella di S. Canciano e di S. Giovanni, e più tardi, al 6 giugno nella festa del Beato Bertrando patriarca aquilejese. Durante il quattrocento, e specialmente dopo la sommissione ai Veneziani, il 6 giugno venne preferito, e perchè dedicato alla memoria di un illustre e benemerito pastore e sovrano, e perchè cadeva in esso l'anniversario dell'introdotta dominio veneto. I palii vennero dismessi in tal giorno, ma durano ancora balli popolari nella loggia del palazzo civico, avanzo di quelle feste. In seguito prevalse di correre il palio durante la fiera di S. Lorenzo, e ordinariamente dal 10 al 15 agosto; come accostumasi anche oggidì.

Ridotto in seguito il Giardino pubblico a miglior livellazione e piantato regolarmente d'alberi, si corse al palio intorno l'isola che cinta da un viale ellittico sta nel centro della gran piazza. La curiosità ansiosa degli spettatori poté quivi in un punto tener dietro alla mossa, alla gara, alla meta dei corsieri nei tre giri consecutivi intorno l'isola. La china erbosa del colle del Castello offrì quasi arena naturale uno spazio

capace di oltre ventimila persone. Un ornato palco lungo la radice del colle accolse i magistrati, le notabilità e i presidi del palio; mentre la periferia dell'isola dava campo ad altre migliaia di spettatori, che rimpetto al colle godevano la corsa e l'animato prospetto della riva e del sottoposto palco.

In qualche anno corsero anche le bighe a foggia antica; corsero un breve stadio, come intermezzo delle equestri, uomini grottescamente tutti chiusi in sacchi fuorchè la testa; e sovente dopo il palio si trattarono il pubblico col giuoco della tombola. I concerti delle bande musicali collocate nel centro dell'isola rendevano più graditi questi spettacoli.

Un'antica istituzione vuol essere conservata, quand'anche non fosse che semplice divertimento. Però il passatempo potrebbe divenir utile se, ad esempio di altri paesi, si costituisse in Friuli una società ippica allo scopo di conservare e migliorare la razza de' cavalli nostrani e se in Udine al S. Lorenzo si facesse l'esposizione dei migliori e la corsa, con premi adattati ai gradi esposti che ai correnti.

DOTT. GIANDOMENICO GICONI

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

La Processione per la pioggia

Io ho gridato al Signore, quando sono stato in distretta, ed egli mi ha esaudito.
Salm. cxx.

La Religione nelle affezioni e nelle sventure più che mai sponde i suoi balsami, e tutti ricorre all'ombra dell'egida sua protettiva: così i miseri nella universal distretta si rivolgono alla pietà del gran Dio misericordioso, sperando sollievo e benedizione dall'Ente che tutto vede o sa.

Ahi sventura! sventura! L'umidità e la siccità guastarono i campi, la terra è sitibonda, la ruggine e gl'insetti divorano ciò che vi rimane. Invano gli agricoltori inaffiarono coi loro sudori la terra: essa è di ferro; e lo spavento della fame è sulla faccia di loro. — « Avvenne egli mai, dirò col profeta Joel, a' di vostri, o mai a' di dei padri vostri una cotale cosa? Raccontatela a' vostri figliuoli: e raccontatela i vostri figliuoli a' lor figliuoli, ed i lor figliuoli alla generazione seguente. I campi son guasti, la terra fa cordo: gli o: perciocchè il frumento è stato guasto, il mosto è seccato, l'olio è venuto meno. Lavoratori, siate confusi: urlate, vignaiuoli, per lo frumento, e per l'orzo: perciocchè la raccolta dei campi è perita. Destatevi, obbraichi, e piangete, o sacerdoti: urlate, ministri dell'Altare: venite, passate la notte in sacchi, ministri dell'Iddio mio; perciocchè l'offerta di panatica, e di spandere, è divietata dalla Casa dell'Iddio vostro. Santificato il digiuno, bandite la solenne ravananza, raunate gli anziani, e tutti gli abitanti del paese, nella Casa del Signore Iddio vostro, e gridate al Signore: Ahi lasso l'orribil giorno! perciocchè il giorno del Signore è vicino, e verrà come un guasto fatto dall'Onnipotente. Non è il cibo del tutto riciso d'innanzi agli occhi nostri? La letizia e la gioia non è ella ricisa dalla Casa dell'Iddio nostro? Le granella son marcite sotto alle loro zolle; le conserve son diserte, i granai son distrutti; perciocchè il frumento è perito per la siccità. —

E i sacerdoti, ministri del Signore, in tanto e si affannoso cordoglio adunarono il Popolo, santificarono il digiuno, bandirono la solenne ravananza, e vi levarono dal sacro deposito il Dio ummato, la gran croce di Cristo, che divotamente adorasi in questo augusto tempio, e ne fecero voto solenne.

E il dì del Perdon d'Assisi; il dì dello umili preghiere e delle fidate indulgenze: e già prima che spuntasse in ciel l'aurora, tutte le campane

- (1) Ann. Civ. Uini Tom. XI fol. 131
- (2) R. Arch. Corp. rubr. Palii.
- (3) detto
- (4) detto

delle circostanti pievi suonavano a distesa, invitando i fedeli al divoto pellegrinaggio. Tutti son desti, ed escon tutti dalle case loro: uomini e donne, vecchi e fanciulli, ricchi e poveri, processavano processionalmente. Traverso le vie campestri vedevi scintillar come stelle lucenti le sacre croci; o come la fragranza del giglio della convalle s'espandeva dalla terra al cielo un'armonia soavissima, salutando. Colui ch'è la nostra Avvocata, e pregando la Consolatrice degli afflitti a intercedere per noi.

Son tutti nel tempio santo; in quel tempio divino, di mille reminiscenze pieno, in quel tempio, farò a' smarriti credenti, e che a' naviganti serve di scorta; in questo famigerato tempio aquilese, che da secoli signoreggia e contrasta al tempo stesso, ove i principi Patriarchi ebbero assoluta potestà, tutto religiosamente concorreva, che a vero dire funzione più sublime non si vide mai.

Tanta vi fu la concorrenza, che quasi il vastissimo tempio mancò a contenerla; chè non si numeravano dodici e più migliaia di fedeli. Sorprendente riananza in unile e rispettoso raccoglimento! Non le pompe magnifiche e lussureggianti de' suoi principi Patriarchi, non le salmodie di profani canti con corde ed organi; ma il semplice sacerdote colla sacra stola che conduceva qual pastore la famiglia da Dio affidatagli, i quali cantavano con religioso affetto le lodi del Signore. E il tempio era un'onda di armonia divina, di sospiri casti, di lacrime di dolore e di pentimento.

A confortare gli animi afflitti, a infondere virtù ne' pusilli, alzò la voce l'egregio sacerdote del Torre, il quale prese argomento del suo discorso dalla profezia di Amos, quando il Signore dice agli Ebrei: *benchè v'abbia divietata la pioggia tre mesi interi avanti la metitura, ed abbia fatto piovere sopra una città, e non sopra l'altra; ed un campo sia stato adacquato di pioggia, ed un altro, sopra il quale non è piovuto, sia seccato: non però vi siete convertiti a me.*

Santa è la preghiera, santa la fede che dobbiamo avere nelle misericordie del Signore; ma dovremo perciò continuare a vivere neghittosi, e trascurare i doni che Iddio ci ha dispensati a larga mano pel nostro proprio bene, e continueremo a piangere ogni dì, se la pioggia ci manca? Non è questa terra che possediamo, terra buona, terra di rivi, e di laghi, e di fontane, dove e ne' piani e ne' colli zampillano sorgenti perenni? (Deut.) Non un dono di Dio quest'acque abbondanti che scorrono sfrenate, cui risguardiamo come una calamità, quando dovrebbero essere il refrigerio de' campi? Noi piangiamo la presente arsura che ha distrutto i seminati, e possediamo le acque che avrebbero potuto moltiplicare i raccolti per la virtù del sole. Chè mai al dì d'oggi chiederebbe a suo padre, quello che Aca chiese a Caleb, quando ella venne a marito ad Ottoniel, che l'indusse a domandare un campo al padre suo? La quale poi che l'ebbe, disse a Caleb: *Fammi un dono: poichè tu m'hai data una terra asciutta, dammi ancora delle fonti d'acque, che si possa innaffiare.* E Caleb le donò delle fonti ch'erano disopra e disotto di quella terra. E il Signore Iddio padre nostro ci diede a noi quest'acque che scorrono da sommo ad imo de' nostri campi; ma la nostra pigrizia, e lo stolto ozio nostro non sa trarne alcun giovamento, ed è cagione della indigenza: *Che se avverrà che noi diverremo diligenti, le nostre raccolte saranno come una sorgente perenne, e andrà lungi da noi la miseria.* (Prov.)

Aquileja 2 agosto 1853

C. A. ZECCHINI.

Attualità agraria importantissima (*)

La siccità, che in molti paesi delle Venete Provincie annientò a quest'ora quasi tutto il pendente raccolto del formentone, dei faggioli, delle piante ortensi, e dei foraggi pegli animali laddove non avvi irrigazione, è una sciagura tanto inas-

spettata, quanto crudele per i lavoratori e affittuali de' campi; tale da muover dubbio, se in quest'anno e nel venturo non pochi avranno granaglie per viver, ch'è il primo de' bisogni dell'uomo, e i mezzi per supplire agli oneri pubblici e privati a cui sono sottoposti.

Quantunque la stagione sia a gran passi inoltrata verso il temperato autunno, pure ancorchè per alcuni giorni ritardasse a cadere la tanto sospirata pioggia, si potrebbe seminare molti campi ove fu raccolto il frumento, siano dissodati o coperti ancora da stoppie, e riseminar quelli a formentone, qualora delle appassite piante non restasse più speranza di ricavarne conveniente profitto.

Per riparare adunque alla terribile condizione di molti agricoltori privi di grani e di speranza di coglierne, sono raccomandabili alcune coltivazioni, le quali fatte diligentemente dopo una benefica pioggia, riparerrebbero alla perdita ormai indubitata di una gran parte dei prodotti campestri, e ciò col seminare:

1.° Grano saraceno, prelettendo una minuta aratura alla terra, e poscia una, o meglio due erpicature.

2.° Rape, tanto a radice schiacciata, rotonda che fusiforme, i semi delle quali si rinvergono facilmente in ogni paese.

3.° Cicorie, tanto verdi che rosse, le foglie e radici delle quali servono d'alimento agli uomini, e di cibo ai bestiami.

4.° Panico e miglio, i quali sarà bene sarchiarli, rincalzarli per cogliere il grano. Non si lavoreranno dopo la semina facendone foraggio pegli animali.

5.° Segaje, orzo ed avena per foraggio a tardo autunno, qualora le due ultime biade non maturassero, e la prima si preserverà dallo sfalcio per coglierne il grano nel venturo giugno.

6.° Sorghetti, siano di formentone cinquantino, che misto a sbragorosso per foraggio d'autunno pei bestiami, e trifoglio incarnato, il quale seminato in settembre, è sfalcabile ai primi giorni di maggio. — Inoltre si planteranno a poste

7.° Formentone cinquantino giallo e bianco, promettendone l'infusione della semente in acqua tiepida per promuovere il germogliamento.

8.° Faggioli pure cinquantini e d'ogni mese non arrampicanti, premettendo pur a questi l'infusione nell'acqua per accelerarne lo sviluppo.

9.° Verze riccie e cappuccie, o brocoli per cogliere le prime avanti il gelo sia per cibo giornaliero, che per farne composta e crauti pel verno, procurandosi dagli ortolani le piantine atto ormai al trapiantamento.

10.° Pianta di terra delle varietà primaticcio o cinquantino maturanti due volte all'anno, facili ad averli a Vicenza ed altrove dai più diligenti coltivatori.

11.° Fave tanto cavalline che Egiziane, infondendole in acqua tiepida, perchè sollecitino la nascita. Che se non maturassero, saranno un ottimo sovescio per la seminazione del frumento.

E ciò in quanto ai raccolti possibili ad ottenersi nel corrente anno.

Si prepareranno poi nel corrente e nel venturo mese le terre:

I.° per le seminazioni autunnali del frumento e delle erbe da fieno per l'anno venturo; per quell'antico adagio, che *chi semina per tempo di rado falli, e chi semina tardi qualche volta l'indovina.*

II.° per piantare in gennaio e febbraio pomi di terra primaticci e fave Egiziane per coglierne i tuberi e bacelli in maggio e coltivare poscia formentone.

III.° Per seminare, tempo permettendo, in marzo orzo ed avena, siano isolati per coglierne il grano in giugno, e coltivare poscia qualche altro prodotto, e che misti alla vecchia, per isfalciarli freschi per foraggio nel maggio, facendo succedere un formentone cinquantino o il sorghetto.

IV.° Per seminare in aprile ed in maggio i formentoni primaticci o temporini, secondo la rotazione agraria presa a seguirlo, rifiutando che i preparatori lavori alla terra in agosto, e meglio se approfondati, distruggono le male erbe e gli insetti, e preservano i successivi seminati, tanto dall'umidità che dalla siccità eccessive, a cui fummo sventuratamente soggetti.

Una parola di conforto io porgo pur anche a' disgraziati agricoltori Veneti, le uve dei quali sono colpite dalla fatale malattia; ed è che più per tutti i decantati rimedi per guarirle e possibili ad applicarsi, possono migliorare da sé; poichè per le mie continue escursioni campestri, e per le notizie de' coscienti coltivatori di parecchie Provincie, rilevasi che in molti paesi la malefica criptogama o muffa ha in questi giorni una fase stazionaria, so pur la forza della vegetazione della vite per l'attuale siccità, non valga, se non a distruggerla affatto, il che è impossibile, a minorarne grandemente il danno.

E confidando nella Provvidenza, che dopo una ristorante pioggia, si possa riparare in parte alla carestia delle granaglie che ci sovrasta, surrogando alle pendenti, le sopraindicate produzioni autun-

nali, ed altre proprie de' particolari nostri paesi; e fidante sempre nel passato che dopo una primavera piovosa, una siccità estiva, ed una pioggia di agosto, l'autunno possa correre asciutto; siano perciò ben accette dagli agricoltori veduti le mie proposte e speranze, e desiderando ognora occasioni per rendermi utile ad essi nell'esercizio della loro arte, auguro a tutti ogni possibile utile e felicità.

Vicenza 1 agosto 1853.

DOMENICO RIZZI.

Sperimento di luce elettrica compiutosi il dì 30 luglio 1853 nel Gabinetto di Fisica dell' I. R. Università di Padova

In questi giorni, in cui tra voi non si parla che dell'illuminazione a gas, non vi riuscirà discaro che io vi ragioni alcun poco di questo bello sperimento di cui ebbi la ventura d'essere testimonia. Io anelava da gran tempo di ammirare un saggio di luce elettrica. Benchè tanto avessi letto su questa nuova conquista della scienza, rimasi compreso di grande meraviglia in vedere rischiararsi di candidissimo fulgore il teatro di fisica dell'Università, merchè la luce elettrica che l'esimo prof. Zantedeschi ci fe' gioire nell'ultima sua lezione. Il teatro era zeppo di gente, poichè oltre gli studenti e i cultori delle scienze fisiche, vi concorsero molti curiosi condotti dalla brama di contemplare così nuovo spettacolo. Accennando al modo con cui si genera questa luce, ed alla intensità del suo splendore, so di non poter dire cose nuove: pure l'argomento è sì rilevante, che ben può far discusare una ripetizione, tanto più che io scrivendo questi cenni intendo indirizzarli a coloro che sono digiuni, o quasi, di cognizioni in questo riguardo. Ecco dunque il processo che si segue dai fisici per ottenere la luce elettrica. Due pezzi di carbone ridotto a coke, che si toglie dalle storte del gas, posti in viere di metallo e messi a contatto merco congruo congegno, costituiscono il semplicissimo apparecchio generatore di questa luce. Ciò fatto, si pongono in comunicazione i carboni coi due poli di una pila, facendo passare su di essi la corrente. Appena compiutosi il circuito, nel luogo di congiunzione dei carboni vedesi comparire un punto luminoso che gli occhi abbagliaggia. Se la pila è assai forte, l'intervallo fra i carboni stessi può essere di alcuni centimetri e allora si ha una luce vivissima che agguaglia quella di più centinaia di candele. Bunsen con 48 de' suoi elementi ottenne una luce pari a quella di 572 candele steariche. Il Matteucci nelle sue lezioni di elettricità applicata alle arti industriali (libro che dovrebbe essere in mano non solo a tutti i giovani culti, ma anche agli artigiani un po' educati) parla degli esperimenti tentati dai fisici per minorare di quasi l'intensità di questa luce, prendendo per unità quella del sole alle ore 12 di un giorno sereno di Aprile, e dice che si ottenne perfino una luce che era 0,385 di quella del sole stesso, cioè più che un terzo della luce solare. Però il difetto grave che notasi nella luce elettrica è la intermittenza, che deriva dal consumo dei carboni e quindi l'accrescimento dell'intervallo. S'ingegnarono i fisici di sopperire a questo difetto con molti artifizii, fra i quali si nota un regolatore, in cui l'elettricità istessa soccorre all'uso col l'originare una calamita temporaria, come nel telegrafo di Morse. Non paghi di questo compenso, usarono all'istesso effetto dei metalli; ed io pure vidi giovarsi di questi l'egregio prof. Zantedeschi nel surricordato sperimento. La luce però varia di colore, secondo i differenti metalli che a quest'uso si adoperano, mentre si mostra vivissima quella che emana dall'argento, azzurrognola quella che proviene dall'ottone, per cui ritenesi ancora il carbone coke come la materia migliore che adoperare si possa a questo effetto.

In un secolo, in cui si sa così bene usufruttare le scoperte della scienza, non è a meravigliare, che si abbia studiato di giovarsi anco di questo sì potente mezzo d'illuminazione, quindi si tentarono varie applicazioni p. e. al microscopio solare ed il suddato prof. Matteucci afferma di avere assistito ad una serie di osservazioni fatte col microscopio illuminato con questa luce, e ci assicura di non aver veduto mai meglio col microscopio solare. Altri provò di usarla nei teatri e nelle sale di pubblici spettacoli: però come mezzo illuminante delle contrade non si potè applicare, sì perchè troppo abbagliante, sì perchè non è permesso di affidare a mani inesperte il maneggio degli strumenti necessari a quest'uso; sì finalmente per la sua intermittenza, imperfezioni che i fisici si studiano con ogni potere a correggere, a tale che a Londra già vedesi illuminato a luce elettrica uno dei più celebri

Segue un Supplemento.

(*) Il reputato agronomo friulano sig. Domenico Rizzi ne scrive da Vicenza, ov'egli si trova presentemente, alcune avvertenze del momento, delle quali, in qualche parte almeno, potranno anche i nostri agricoltori approfittare, facendo presto. LA REDAZIONE.

ponti sul Tanigi. Anche coi sopraccegnati difetti però questa luce può intanto essere adoperata nei fari, o lanterne, poichè su questi l'intermittenza della luce è necessaria per farla distinguere dagli altri fuochi o lucerne prospettanti il mare e che potrebbero farre a perdizione i naviganti sviandoli dal retto cammino, qualora fossero da essi equivocati per fari.

PROTESTA

CONTRO UNA CORRISPONDENZA DI UDINE

inserita nella Fama

Nel N.º 64 del giornale milanese la Fama, troviamo una corrispondenza di Udine, segnata F. D. nella quale, dopo accennato all'apertura del nostro Teatro, si chiude colle seguenti espressioni:

« Ed ora, chi lo crederebbe? Malgrado una sì eletta triade, e l'occorrenza della riapertura del teatro restaurato con tanto studio da grandi ingegni patrii, nostri concittadini, abbiamo veduta una platea quasi semivuota, e metà delle loggie spopolate!... E questo un enigma da spiegarsi da chi può e sa e in un conosce il Friuli ed Udine in ispecie, dove pure si pregiano le opere artistiche, ma dove anche l'obolo sacro all'artista si spreca volentieri in giuochi e balli... E fin quando durerà tal contraddizione?... »

L'obbligo di difendere l'onore del nostro paese, ci è sacro. Questa volta poi, lo facciamo con tanto maggiore interesse, in quanto la corrispondenza del signor F. D. letta a Milano e in altri luoghi lontani da noi, potrebbe cagionare una sfavorevole impressione a nostro riguardo, se nessuno sorgesse a ribatterla.

Signor F. D., le parole scritte da voi, chiunque siate, oltre contenere delle inesattezze e delle menzogne, offendono direttamente l'intera popolazione di Udine e della Provincia. Protestiamo quindi, con tutta la forza dell'animo nostro, contro le vostre gratuite asserzioni.

Signor F. D., dicendo d'aver veduto, la sera dell'apertura del nostro teatro, una platea quasi semivuota e metà delle loggie spopolate, avete mentito. Non ci fu il concorso che poteva aspettarsi, ma da questo all'esagerazione vostra ci corre assai.

Signor F. D., quand'anche il fatto fosse stato quale voi lo asserite, vi domandiamo se il grado di civiltà d'un paese debba sempre misurarsi dal numero delle persone che frequentano il teatro, e se non ci possano essere delle circostanze eccezionali che giustificano davanti alla pubblica opinione ciò che voi avete chiamato un enigma.

Signor F. D.; dalla vostra corrispondenza sembrerebbe si potesse dedurre che il Friuli, ed Udine in ispecie, non siano altro che una provincia quasi barbara, o un luogo di baldorie e stravizzi, dove l'amore del Bello non è ancor penetrato, dove la civiltà tenta invano d'innoltrarsi, dove si spreca tutto in giuochi e in balli, per fin l'obolo sacro agli artisti.

Vogliamo farvi la grazia di ritenere che abbiate scritto quella corrispondenza in un momento, in cui la vostra ragione si trovava fuorviata da qualche influenza malefica: ma dal canto nostro vogliamo avere il diritto di dire che voi non siete né Udinese né Friulano.

Udine, o signore, non solo conosce i propri doveri in faccia alla civiltà universale, ma li sa adempiere con alacrità, e senza bisogno dei vostri stimoli. Udine, colla popolazione di 24,000 anime, e nonostante i tempi critici, ha progredito materialmente e moralmente in maniera che poche altre città di provincia ponno starle a paragone. Udine ha speso somme rinarchevoli in lavori di pubblica utilità, non solo, ma anche di abbellimento.

Udine ha un'illuminazione a gas, un commercio attivissimo, industrie ognor più crescenti, botteghe molle, eleganti e ben fornite, diversi istituti di pubblica e privata istruzione, diversi di pubblica beneficenza, un'accademia agraria, due giornali, una esposizione di belle arti, una ventina e più d'artisti che vivono e lavorano in provincia, molti artefici ed operai distinti, ingegni svegliati, solerzia, ospitalità, sentimenti onorevoli, e tante altre cose, che se voi non conoscete, tanto peggio per voi. Dopo questo, il presentarsi al pubblico come un popolo d'ignoranti e sciagurati, il far di Udine una Beozia, e dei Friulani tanti storditi, pel solo motivo, che, una sera, il Teatro non venne frequentato quanto si credeva, ci pare mancanza di giustizia, di senno, di urbanità.

Protestiamo quindi di nuovo contro la vostra asserzione, aggiungendo che se anche voi foste Friulano, e fossero vere le taccie che dato al Friuli, quello di mostrare agli altri le piaghe proprie e del proprio paese, sarebbe davvero un'officio che abbiamo la fortuna di non invidiarvi. —

NOTIZIE URBANE

Oltre ad una generosa offerta fatta a favore degli incendiati di Colloredo di Prato dagli Istitutori e dagli Alunni di questo I. R. Ginnasio Liceale, quel giovanetti aspiranti ai premi ebbero il felice pensiero di rinunciarvi, perchè l'importo in danaro venga raccolto al medesimo pio scopo.

Questo tratto di buon cuore, che fu accolto con plauso dall'I. R. Delegazione Provinciale, perchè la compassione verso i miseri in sì teneri cuori è un segno di nobile sentire, ed un elemento di educazione civile, e cristiana, viene portato a comune notizia d'ordine della stessa I. R. Delegazione.

Udine 3 Agosto 1853.

L'I. R. Delegato Provinciale del Friuli con deliberazione odierna ha trovato di approvare la nomina del sig. Girolamo Nodari al vacante Posto di Scrittore di Cancelleria presso il Santo Monte di Pietà di Udine.

Udine li 27 Luglio 1853.

S. M. I. R. Ap. con sovrana risoluzione del 23 luglio p. p. si è graziosissimamente degnata di permettere che la porta della città di Udine, che verrà eretta in conseguenza della progettata costruzione di una strada di comunicazione dal centro della città verso la futura ferrovia, porti il sovrano suo nome.

S. M. si degnò inoltre contemporaneamente di ordinare che venga alla suddetta città d'Udine resa nota la sovrana sua compiacenza per la sua volenterosità di assumersi questa costruzione e per le facilitazioni fatte al tesoro dello Stato col dono dei terreni necessari per l'azione della stazione della ferrovia di quella città. (Oss. Tr.)

COMMERCIO

Udine 6 agosto. — I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine, nella seconda quindicina di luglio furono i seguenti: Frumento a. l. 21. 30 allo stajo locale (mis. metr. 0,731591); Granoturco 11. 90; Avena 8. 86; Segale 11. 66; Orzo non brillato 8. 31, brillato 15. 51; Saraceno 8. 40; Sorgorosso 6. 71; Miglio 12. 92; Faggiuoli 8. 94; Riso a. l. 10. 00 ogni 100 libbre sottili (mis. metr. 30,12297); Pomi di terra a. l. 10 ogni 100 libbre grosse (mis. metr. 47,69987); Fieno agostano 3. 33 al centinaio grosso; Paglia di frumento 2. 23, di segale 2. 43; Carbone dolce 4. 73, forte 4. 37; Vino a. l. 39. 00 al conzo locale (mis. metr. 0,793045); Aceto 36. 00; Acquavite 88. 00. — Sulla piazza di Portonovo il 30 p. p. il Frumento nuovo si vendette ad a. l. 26. 38 allo stajo locale (mis. metr. 0,971983); la Segale

nuova a 15. 03; il Granoturco a 10. 79; i Faggiuoli vecchi a 15. 27; l'Avena nuova a 9. 65; il Saraceno a 16. 00; l'Orzo brillato a 29. 72. — A Latisana nel mercato del 27 p. p. il Frumento nuovo si vendette ad a. l. 20. 43 allo stajo locale (mis. metr. 0,813040); Sorgoturco 13. 88; Faggiuoli 16. 00 Avena 7. 80.

Il 4 ed il 6 corr. una pioggia, quantunque non abbondante, venne a far rinascere le speranze dell'agricoltore per il raccolto del Frumentone in quasi tutto il Friuli.

Per quanto ne scrivono dal basso Friuli, in molti luoghi il Granoturco è danneggiato più che la metà dal verme: cosa che si osserva anche nei nostri dintorni. La pioggia testè caduta deve animare gli agricoltori a dar mano immediatamente a qualcheuna delle piccole coltivazioni suppletorie accennate superiormente dal Rizzi ed a disporre per i raccolti primaticci di primavera. — I miglioramenti che si dicono dal Rizzi avvenuti nelle uve nel Vicentino e province vicine non sembrano così evidenti in Friuli: chè anzi i grappoli cominciano da per tutto a spaccarsi per poi inevitabilmente imputridirsi. Gli attenti agricoltori, prima che ciò avvenga, dovrebbero in qualche luogo fare almeno il succo dell'agresta, che può convertirsi in tollerabile bevanda.

N. 19036-880 I.

REGNO LOMBARDO-VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI

IMP. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE

AVVISO.

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza con sua determinazione 11 corrente N. 10542 ha nominato Francesco Mercanti al carico di Verificatore del bollo ai pesi e misure pel Circondario di Udine formato dalla Città e Distretto di Udine e dagli altri Distretti di Codroipo, Latisana, Palma, S. Daniele, Gemona e Tarceneto, il quale a datare dal primo Agosto p. v. intraprenderà il disimpegno delle relative sue funzioni a termini del prescritto dall'italico Decreto 29 Gennaio 1811 o successive disposizioni di massima.

Ciò si pubblica a regola generale di chiunque potesse averne interesse, avvertendo che come locale di esercizio è ritenuto quello ad uso di bilanciato posto in questa Città Contrada S. Tommaso al Civico N. 471.

Udine li 29 Luglio 1853.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

N. 10426-0132 IX

L'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione venne istituito pel Regno Lombardo-Veneto un Corpo di Guardie Militari di Polizia pel disimpegno del servizio politico nei Capi-Luoghi di Provincia.

Col giorno 8 corrente entreranno le dette Guardie nell'esercizio delle loro funzioni anche in questa città; del che si previene il Pubblico a sua notizia, non senza soggiungere, che rivestite del carattere Militare, sono esse regolate dalle stesse discipline, cogli inerenti diritti, godendo pure in servizio le prerogative dovute alle Sentinelle.

Ogni offesa quindi, e ogni opposizione alle Guardie stesse nel presente stato eccezionale, andrebbero punite a tenore delle Leggi Militari.

Udine 3 Agosto 1853.

L'I. R. Delegato
NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	3 Agosto	4	5
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/8	94 1/8	
dette dell'anno 1851 al 5	—	—	
dette " 1852 al 5	—	—	
dette " 1850 rimb. al 4 p. 0/0	—	—	Manca il dispaccio
Atto dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	99 1/2	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224	
dello " del 1839 di fior. 100	135 1/2	136	
Azioni della Banca	1400	1307	

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	3 Agosto	4	5
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 3/4	80 7/8	
Amsterdam p. 100 fior. n. oland. 2 mesi	—	91 1/4	
Angusta p. 100 fiorini corr. uso	108 7/8	109	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	Manca il dispaccio
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	109	
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi)	10. 41	10. 42	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 1/2	108 3/4	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	128 1/2	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	126 3/4	128 1/2	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	3 Agosto	4	5
Zecchini imperiali fior.	—	5. 13	5. 12
" in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	15. 6	15. 6	15. 7
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	34. 11	34. 11	34. 11
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8. 36 1/2 a 39	8. 38 1/2	8. 39
Sovrane inglesi	—	—	—
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
" di Francesco I. fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
Bavari fior.	2. 13	2. 13	—
Colonnati fior.	2. 23 1/4	2. 23 1/4	2. 23 1/4
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 10 1/4 a 10 1/8	2. 10 1/4	2. 10 1/4
Agio dei da 20 Garantiti	9 3/8 a 9 1/2	9 3/8	9 1/2
Sconto	6 1/4 a 6 1/2	6 1/2 a 6 1/4	6 1/4 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	3 Agosto	4	5
Prestito con godimento 1. Dicembre	91	90 3/4	90 1/2
Conv. Vigil. del Tesoro god. 1. Maggio	87 3/4	87 3/4	87 3/4

